

**«STIAMO SOLO CERCANDO
DI DARE A TANTI BAMBINI
L'OPPORTUNITÀ
DI DIVENTARE ITALIANI
UN PO' PRIMA»**

le piazze d'Italia. La gente allora era molto più pronta di quanto non lo sia adesso, la maggioranza era favorevole. I sondaggi oggi sono senz'altro più negativi. Le ragioni possono essere diverse ma è evidente che se si accosta lo "Ius soli" a fenomeni di presunta invasione o addirittura di criminalità non si fa che creare confusione e incendiare il dibattito. Bisogna ricostruire un clima di serenità. D'altra parte, se a suo tempo si fosse fatto un sondaggio sull'opportunità di dare il voto alle donne, non so cosa sarebbe venuto fuori. Anche se non voglio fare paragoni, lo ripeto. Potrei ricordare che Gandhi sosteneva che il digiuno fosse un mezzo anche per purificarsi dalle proprie idee sbagliate, ma non voglio drammatizzare. Questo è un digiuno simbolico, di un giorno. Del resto io sono un medico nutrizionista...».

Resta il fatto che per un ministro fare lo sciopero della fame è una cosa insolita.

«È così, non lo nego. Eppure mi stupisco dell'asprezza che si vuole dare al dibattito. Già adesso a 18 anni quelli che oggi sono bambini potranno ottenere la cittadinanza. Io stesso come sindaco ho conferito tante cittadinanze e ho fatto giurare sulla Costituzione tanti nuovi cittadini. Siamo solo cercando di dare loro l'opportunità di sentirsi italiani un po' prima. Qualche anno prima. Niente di più. Le ricordo anche che con questo provvedimento ci adatteremo alla legislazione della maggior parte degli Stati europei dove lo Ius soli ha avuto il benessere anche dei partiti moderati. D'altra parte Paesi come l'Inghilterra e gli stessi Stati Uniti hanno Ius soli molto più radicali di quello che è stato proposto qua da noi».

A COLLOQUIO CON IL MINISTRO GRAZIANO DELRIO

**«VI SPIEGO IL MIO SCIOPERO
DELLA FAME PER LO IUS SOLI»**

di **Simonetta Pagnotti**

Il ministro Graziano Delrio ha aderito allo "sciopero della fame" a staffetta per sostenere la discussione in Aula e la fiducia allo "Ius soli". Un nome "vistoso", il suo, tra tanti insegnanti e, per ora, una settantina di parlamentari.

Lo sciopero della fame in genere è un atto di protesta. Lei che come ministro fa parte del Governo, contro chi protesta esattamente?

«Non protesto e non sfido nessuno. Semplicemente ho aderito all'appello degli insegnanti, perché voglio ricordare che stiamo parlando di bambini che già vivono nel nostro Paese e che frequentano le nostre scuole. È un appello alle coscienze miti e pacifiche per sostenere un diritto e anche per riportare serenità al dibattito. D'altra parte, all'inizio del secolo, le suffragette digiunavano per il diritto di voto alle donne, non

per protestare contro qualcuno».

Lei paragona la battaglia di coscienza per lo Ius soli alla lotta per il voto alle donne?

«Nessun paragone. Credo però che oggi il dibattito su questo tema sia avvelenato e che sia necessario rendere la discussione più serena e anche più profonda».

Vuole fare pressione anche sul suo partito perché la legge venga portata in votazione?

«Il mio partito non ha problemi su questa legge, semmai ne hanno altri che prima erano d'accordo. Sui diritti comunque non vale la disciplina di partito, lo dice l'articolo 67 della Costituzione. I parlamentari sono eletti dal popolo e rispondono solo alla loro coscienza».

Oggi il Paese secondo lei è pronto ad accettare questa legge?

«Quando ho cominciato la campagna per la legge di iniziativa popolare, nel 2012, ho girato per tutte